

QUELL'ACCORDO CI RENDEREbbe PIÙ FORTI

Monica Defend (Amundi): l'Europa del credito come un ponte, in nome della ritrovata fiducia reciproca

L'Unione bancaria ci renderebbe più forti e credibili in un mondo dove si cercano e si creano equilibri diversi rispetto al passato. L'Italia non preoccupa, ma solo se garantirà il mantenimento delle riforme già fatte. (E questo è un po' un punto di domanda visti i programmi di chi sta andando al governo). Monica Defend, a capo della ricerca di Amundi, il big del risparmio gestito che ha acquisito Pioneer investment, parla dello scenario e dei mercati.

Si cresce meno. C'è stata molta incertezza politica in questi due mesi, ma il mercato non sembra essersene accorto. Perché?

«Perché il lato dell'economia reale è comunque in miglioramento anche se l'Italia è fanalino di coda. Per quanto riguarda il rallentamento, per ora è una correzione, ma il trend di crescita sopra il potenziale dovrebbe essere confermato per questo e il prossimo anno. Il problema vero è il 2020. Capire cosa diventa la crescita Usa e domestica da quel momento è importante, è un grande punto di domanda. Anche perché le grandi banche centrali avranno normalizzato la loro politica. Che piega prenderanno? Anche gli utili aziendali stanno andando molto bene in Europa. Credo che il mercato sia seduto su questo tipo di convinzioni».

Dunque anche l'economia italiana è in grado di gestire la fine del Quantitative easing?

«Più a lungo la tiriamo con i tassi bassi, più è utile all'economia in ge-

nere. Se la Bce riesce ad arrivare almeno al 2019 prima di ritoccare i tassi secondo me è meglio».

L'incertezza politica è un costo?

«È un costo contenuto se pensiamo all'attrattività che può avere il mercato italiano per i grandi investitori esteri, che ancora non entrano e non entrano per l'incertezza che c'è stata. Al momento l'appetito verso l'Italia non è così elevato da parte dei grandi investitori esteri».

Dunque gli acquirenti netti di titoli di Stato chi sono, a suo avviso?

«La mia impressione è che sia sempre la Banca centrale europea, come acquirente principale».

Dunque quando ci sarà un fortissimo rallentamento degli acquisti nel 2019, chi compra?

«Il caso migliore è che in questa finestra di tempo si sia in grado di superare l'incertezza e dare continuità alle riforme già fatte. Agli incontri del Fondo monetario a Washington ho sentito chiedere: mantenete la legge Fornero, pensioni, lavoro, e appianiamo tutto quanto riguarda la posizione dell'Italia in Europa. Questo era un po' il consenso generale ai vertici dell'Fmi. Ho trovato interessante che non fossero preoccupati per l'Italia. L'importante è che non si torni indietro sulle riforme fatte. Quello sarebbe un pessimo segnale».

La Germania non sembra disposta a concedere nulla sull'euro. Manca uno strumento di stabilizzazione dell'area. Quanto è un problema?

«Secondo me è un problema grosso. Io ho sempre visto l'Unione bancaria come la via di mezzo tra un'unione monetaria e un'unione fiscale, davvero difficile da realizzare. L'Unione bancaria di fatto è il mezzo pratico che ci serve. Secondo me sarebbe davvero la svolta, in un momento in cui la cartina dei poteri sta cambiando a livello globale. Se Stati Uniti e Cina sono in cerca di un nuovo equilibrio reciproco, probabilmente essere forti con una Unione bancaria ci permetterebbe di costituire un triangolo e fare da ponte».

Qual è la differenza tra averla e non averla?

«La stabilità finanziaria. Ma serva anche a dare un minimo di controllo del debito e di disciplina».

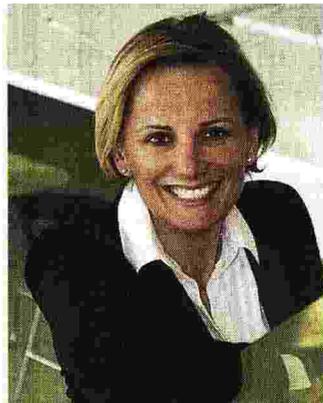
Cosa c'entra l'Unione bancaria con la disciplina di bilancio?

«Perché l'esposizione in titoli di Stato dovrebbe stare sotto una certa soglia e questo è un punto di arrivo se c'è un ciclo virtuoso. E completare l'unione bancaria avrebbe anche un significato etico-morale: sarebbe davvero qualcosa fatto in nome di una fiducia reciproca e di un'unione vera che i Paesi potrebbero avere. Oggi i tedeschi non mollano perché non si fidano degli italiani e gli italiani dicono sì, noi facciamo i compiti, dateci il tempo. Ma non c'è una fiducia reciproca. L'Unione bancaria sarebbe invece un coronamento e ci renderebbe forti ci farebbe sembrare davvero un'entità unica in un contesto internazionale».

F.Fub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Italia non è vista come un problema. Ma solo se verranno confermate le riforme fatte finora»



Amundi Monica Defend

